**PIANO ANTICORRUZIONE COMUNALE**

**Aggiornamento triennio 2018/2020**

**INTRODUZIONE**

**Il contesto normativo**

L’obbligo per il Comune di dotarsi di un piano triennale per la prevenzione della corruzione è stato introdotto dalla legge nr190/2012.

La stessa legge prevede che ogni anno, su proposta del responsabile anticorruzione, il piano venga aggiornato per scorrimento.

Nel corso del 2016 è parzialmente mutato il contesto normativo riferito alla prevenzione della corruzione nella p.a. E’stato,infatti, emanato il decreto delegato 25 maggio 2016 n. 97 che ha introdotto modifiche alla Legge 190/2012 di disciplina generale della prevenzione della corruzione ed al d.lgs. n. 33/2013 che invece regola gli obblighi di pubblicità e trasparenza nella p.a. Inoltre l’ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione che, secondo il sistema delineato dalla legge nr.190/2012, ha il compito di disegnare la cornice direttrice alla quale i singoli piani anticorruzione devono riferirsi.

Le innovazioni introdotte con i predetti interventi legislativi e con l’approvazione del Pna 2016, mirano a dare ai piani anticorruzione un ruolo centrale nella prevenzione della corruzione nelle singole p.a., costringendo a considerare la loro adozione non un mero adempimento di un obbligo legale, ma un efficace strumento organizzativo per scoraggiare comportamenti corruttivi nella p.a. In tal senso è stato rafforzato il ruolo di vigilanza e controllo sui piani dell’ Anac attribuendo alla medesima poteri sanzionatori per reprimere comportamenti omissivi da parte dei soggetti responsabili della formazione e gestione dei piani.

Il P.N.A. 2016 fornisce quali indicazioni per la formazione dei piani anticorruzione nei singoli enti, essenzialmente le seguenti:

1. analisi del contesto esterno ed interno nel quale si svolge l’attività dell’ente;
2. analisi dei processi che concorrono a determinare l’attività della p.a. per valutarne la portata ai fini del rischio di corruzione;
3. la valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
4. trattamento del rischio con l’individuazione di misure concrete, sostenibili e verificabili.
5. coerenza con il piano delle performance con il duplice scopo di creare, attraverso le politiche di performance, un clima organizzativo favorevole alla prevenzione della corruzione e nel contempo rendere efficaci le misure di prevenzione convertendole in misure organizzative che concretizzino obiettivi di performance;
6. individuazione della giunta comunale quale organo competente a deliberare il piano sulla base di indicazioni;
7. integrazione nel piano anticorruzione del programma della trasparenza

Il PNA conferma la definizione del fenomeno corruzione , più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, coincidente con la “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

La costruzione di un sistema di prevenzione della corruzione, intesa in questa accezione, si basa,

secondo l'impianto della legge n. 190 e dei successivi decreti attuativi , di una serie di elementi e strumenti fondamentali, che sinteticamente possono essere ricondotti ad una serie di misure (trasparenza, incompatibilita, codice di comportamento) e di strutture e funzioni deputate ad articolarle (Autorita nazionale

anticorruzione, cui si affianca un sistema reticolare di responsabilità che ha snodo essenziale nei

responsabili delle singole amministrazioni).

Le misure, coerentemente con l'impianto normativo, sono articolate e sviluppate attraverso politiche molto pervasive che interessano le singole amministrazioni, e che trovano esplicitazione nei piani di prevenzione (PTPC) sviluppati sulla base del piano nazionale definito a livello centrale (con competenza ora in capo all'Anac), oggetto di successivi aggiornamenti destinati a tradursi in aggiornamenti dei piani triennali di

amministrazione.

Nel 2017 è stato approvato il d. lgs 25/05/2017 n° 90 che, in attuazione della direttiva (UE) 2015/849 (c.d. IV Direttiva Antiriciclaggio), ha riscritto integralmente, fra gli altri, il d.lgs 231/2007 in tema di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, L’art. 10 del d.lgs. 231/2007, come modificato dal d.lgs. 90/2017, individua il nuovo perimetro applicativo per gli uffici delle pubbliche amministrazioni precisando che lo stesso si applica ai seguenti procedimenti o procedure:

1. procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
2. procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
3. procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonche' attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Procedimenti e procedure che sono individuate “aree di rischio” nella Legge anticorruzione.

Il piano raccoglie i diversi documenti (piano triennale per la trasparenza, codice di

comportamento) e li mette a sistema con le altre misure organizzative che anche indirettamente

possono favorire il miglioramento degli standard di condotta, tramite ad esempio il miglioramento

complessivo delle performance pubbliche (piano delle performance) o la digitalizzazione (il recente

piano di digitalizzazione).

**Il contesto ambientale**

***regionale***

Con i suoi oltre 10 milioni di abitanti, la Lombardia si conferma la regione d’Italia più popolosa che, negli anni, ha attratto i maggiori flussi migratori; risiedono infatti nella regione oltre 1,1 milioni di stranieri pari all’11,5% della popolazione regionale ed al 23% degli stranieri censiti sull’intero territorio nazionale. Il primato della Lombardia si conferma anche sul piano economico-produttivo rimanendo la Lombardia la più importante piazza finanziaria del Paese. Questi indicatori, sommati all’estensione territoriale ed alla posizione geografica (strategica in un panorama più ampio dei confini nazionali), si sono rivelati particolarmente attrattivi per svariate manifestazioni di criminalità, principalmente interessate alle opportunità di reinvestimento dei proventi di attività illecite. Ai sodalizi criminali di tipo mafioso si affiancano gruppi malavitosi stranieri ed altre associazioni atte a delinquere.

Le più recenti indagini svolte dalla magistratura hanno confermato sia la permeabilità del tessuto economico e imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali (accordi che permettono alle organizzazioni mafiose di inserirsi nel settore di interesse e a imprese “amiche” di ottenere appalti e commesse) che la vulnerabilità della Pubblica Amministrazione. L’azione di contrasto a tali organizzazioni criminali si sta concentrando, pertanto, sull’esplorazione di illeciti in campo fiscale e/o contro la Pubblica Amministrazione: settori sensibili che possono essere contaminati dalla criminalità organizzata che mira a realizzare, tramite azioni corruttive, l’intreccio di interessi tra criminali stessi, politici, professionisti, imprenditori, amministratori e appartenenti alle Forze dell’Ordine. (Fonte: Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, presentata dal Ministro dell’Interno alla Presidenza della Camera il 4 gennaio 2017)

***provinciale***

Busto Garolfo si colloca nel contesto della Città Metropolitana di Milano.

L’Area Metropolitana di Milano, configura un sistema di complessità sociale, economica e politica: alla non elevata estensione territoriale (se paragonata alle altre province italiane) corrisponde una rilevante densità abitativa, considerata la presenza di una popolazione complessiva di oltre 3 milioni e 200mila di residenti. Una situazione su cui grava anche un sensibile flusso migratorio, regolare e non, che appare di non sempre facile gestione, anche sotto il profilo dell’accoglienza dei richiedenti protezione e asilo.

La Città Metropolitana di Milano stimola ormai da decenni l’interesse delle espressioni di criminalità organizzata (anche di tipo mafioso), sia nazionali che transnazionali, tese a penetrarne il tessuto socio-politico-economico. In particolare, le propaggini ‘ndranghetiste, capillarmente presenti nel territorio, hanno operato il progressivo consolidamento di interazioni fra organizzazioni mafiose e segmenti della Pubblica Amministrazione, della politica e dell’imprenditoria, attraverso la gestione di affari apparentemente leciti e il reinvestimento o riciclaggio dei relativi proventi. Sul territorio continuano ad emergere casi di corruzione, concussione e abuso di ufficio da parte di amministratori e dirigenti di strutture pubbliche, o quantomeno agevolanti la commissione di illeciti mediante condotte omissive, denotando una certa vulnerabilità della Pubblica Amministrazione rispetto a ingerenze esterne.

L’attenzione delle Forze dell’Ordine e dell’Autorità Giudiziaria si sta allargando verso le situazioni di contiguità tra criminalità organizzata ed economica (in cui si mescolano attività illegali e lecite di imprese, professionisti e specialisti di settore), nell’ottica della fondamentale rilevanza della comprensione dei meccanismi di costruzione/gestione del suo “capitale sociale” per conoscere pienamente la compenetrazione mafiosa nell’economia legale. (Fonte: Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, presentata dal Ministro dell’Interno alla Presidenza della Camera il 4 gennaio 2017)

***comunale***

Per l’analisi del contesto generale riguardante il territorio e la popolazione del Comune di Busto Garolfo, oltrechè l’organizzazione comunale, si fa rinvio a quanto riportato dal Documento Unico di Programmazione adottato con la deliberazione di consiglio comunale nr.11 del 27-2-2018

**Il monitoraggio del piano 2017**

L’attività di monitoraggio svolta nel 2017 è documentata dall’apposita relazione pubblicata sul sito comunale alla pagina “Amministrazione trasparente/altri contenuti/corruzione”.

Dall’attività di monitoraggio sull’applicazione delle predette misure, non si sono evidenziati fatti tali da indurre ad individuare ulteriori speciali misure di prevenzione in talune aree di rischio.

Più in generale è possibile constatare come nel corso del 2017 non sono stati riscontrati nel Comune di Busto Garolfo fatti riconducibili a comportamenti di dipendenti comunali degni di rilevanza non solo penale, ma quantomeno disciplinare.

In esito all’attività di attuazione del piano anticorruzione nel 2017, l’aggiornamento del 2018 considera le seguenti misure come ormai definitivamente acquisiti nell’organizzazione dell’ente:

- censimento dei procedimenti amministrativi

- differenziazione tra responsabile di provvedimento e responsabile di procedimento;

- tracciabilità dell’attività amministrativa;

- potenziamento del controllo di legittimità successivo con l’integrazione delle misure previste dal piano anticorruzione;

- disciplina regolamentare degli incarichi extraistituzionali dei dipendenti comunali;

- formazione alla legalità dei dipendenti comunali con la realizzazione di almeno un corso di tre ore

I suggerimenti che si possono trarre dall’attività di monitoraggio delle misure previste dal catalogo dei processi allegato al piano 2017 possono essere sinteticamente individuati nei seguenti:

- tra le aree a rischio considerate, quella del personale è risultata la meno coinvolta dalle misure perchè la relativa attività è stata molto contenuta a causa del contesto normativo sfavorevole allo sviluppo quantitativo delle risorse umane;

- il ricorso ai controlli interni può costituire un efficace strumento per il monitoraggio delle misure applicate

E’ da rilevare come tali controlli si esauriscono in meri riscontri documentali, non potendo usufruirsi, a causa delle limitate risorse umane e finanziarie, di un servizio ispettivo per l’effettiva verifica dei comportamenti.

**Piano anticorruzione e performance**

Dal 2016, a seguito dell’entrata in vigore della nuova contabilità armonizzata, questo Ente approva annualmente il Documento Unico di Programmazione (DUP) che riunisce in un solo documento le analisi, gli indirizzi e gli obiettivi – strategici ed operativi - che devono guidare l’ente nella predisposizione del Bilancio di Previsione Finanziario (BPF) e del Piano Esecutivo di Gestione (PEG); documento quest’ultimo che ingloba al suo interno il Piano della performance ed il Piano dettagliato degli obiettivi.

Oggi, quindi, è il PEG il documento programmatico che dà avvio al ciclo di gestione della performance in cui sono esplicitati gli obiettivi esecutivi, gli indicatori ed i valori attesi, riferiti ai diversi ambiti di intervento e che deve tener conto anche dell’evoluzione del quadro normativo sull’anticorruzione.

A tal fine nel Piano Nazionale anticorruzione si legge: “particolare attenzione deve essere posta alla coerenza tra PTPC e Piano della *performance* o documento analogo, sotto due profili: a) le politiche sulla *performance* contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione; b) le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti.”

La lotta alla corruzione, quindi, è da considerare obiettivo strategico dell’Ente che deve essere tradotto in azioni concrete definite quali obiettivi esecutivi nel PEG e, quindi, nel ciclo di gestione della performance per la misurazione dei risultati finali, della performance organizzativa e della performance individuale.

A tal fine, l’adempimento delle misure previste dal P.T.P.C. costituirà obiettivo di performance al cui conseguimento concorreranno i vari settori organizzativi per la parte di competenza individuata dal piano.

I risultati degli obiettivi per la prevenzione della corruzione saranno resi noti nella relazione annuale di monitoraggio del piano effettuata dal responsabile della prevenzione della corruzione e riportati nella relazione annuale sulla Performance. Essi, quindi, concorreranno a determinare i risultati complessivi della performance organizzativa dell’Ente.

**L’AGGIORNAMENTO DEL PIANO 2018/2020**

**La metodologia**

Il presente piano costituisce aggiornamento di quello approvato dal consiglio comunale con deliberazione della Giunta comunale nr.42 dell’11-4-2017 e svolgerà i suoi effetti per il triennio 2018/2020.

Esso, quindi, si pone in continuità con quest’ultimo, del quale riporta, confermandone la stabilità, le misure di carattere generale applicate negli anni precedenti e che sono da conservare nell’organizzazione dell’ente per la loro utilità ai fini della prevenzione della corruzione.

Nel contempo esso riprende quelle misure che pur essendo previste in precedenza, non hanno avuto modo di essere completamente attuate per svariati motivi.

Infine, il presente piano introduce nuove misure che traggono origine o dall’esperienza di monitoraggio maturata lo scorso anno o dal contesto normativo che in qualche modo ha mutato il contesto organizzativo dell’ente.

Del precedente piano, il presente ne condivide le direttrici che sono le stesse sulle quali si fonda la legge nr.190/2012 e cioè:

- ridurre le opportunità che possano dar luogo a casi di corruzione;

- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;

- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

In coerenza con le indicazioni fornite dal piano nazionale recentemente aggiornato, individua per macro aree di attività i processi ritenuti più a rischio di corruzione e, dopo averne indicato il grado di probabilità, stabilisce le misure organizzative da adottare per contenere il verificarsi di tale rischio, nel convincimento, però, che l’unico fattore che possa realmente evitare un fatto corruttivo è la persona che lavora e che assume per sè la cultura della legalità.

In tale prospettiva, il piano prevede anche per il corrente anno l’organizzazione di corsi di educazione alla legalità diretti a tutti i dipendenti.

I processi sono stati individuati tra quelli che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l’integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di probabilità di accadimento.

in relazione a parametri quali la presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l’utente.

Nell’ambito della scala degli indici considerata (“irrilevante”, ”trascurabile”, ”basso”, ”medio”, ”elevato”), sono stati considerati soltanto i processi classificati con indici superiori a “trascurabile”, tenendo conto, a tal fine, delle attività connotate da un maggior livello di discrezionalità amministrativa.

Per ogni processo identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stata individuata una misura che il responsabile della struttura organizzativa interessata dovrà assicurarne l’applicazione, che verrà monitorata dal responsabile anticorruzione.

I risultati dell’analisi svolta e che definiscono le misure specifiche del presente piano sono riportati nell’allegato prospetto denominato: catalogo processi e misure.

In conformità al dettato legislativo, infine, il presente piano contiene una sezione dedicata alla programmazione articolata di attuazione degli obblighi di trasparenza e integrità posti a carico dell’ente dal d.lgs nr.33/2013 con le modifiche subite dal d.lgs nr.97/2016.

**Le misure del piano 2018/2020**

Tenendo conto di quanto considerato nei paragrafi precedenti, l’aggiornamento del piano contenuto nel presente documento riguarda sia le misure generali che quelle specifiche per le aree a rischio riportate nell’aggiornamento del catalogo allegato al presente atto.

**Misure di carattere generale**

Le misure di carattere generale sono quelle la cui applicabilità è prevista dalla legge nei confronti di ogni p.a.

La più parte di esse applicate già negli anni precedenti sono da considerare ormai stabilizzate e continueranno ad applicarsi nel 2017 come da seguente prospetto

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **misura** | **applicazione**  **anni precedenti** | **azioni**  **2018** | **struttura organizzativa responsabile** | **modalità di applicazione** |
| riparto competenze tra le varie strutture organizzative dell’ente  (PNA) | Approvazione funzionigramma allegato al regolamento di organizzazione | verifica dell’attuale assetto ed eventuali proposte di modifica | Area istituzionale | Delibera di giunta per eventuali modifiche |
| differenziazione tra responsabile procedimento/provvedimento  (PNA) | atti responsabili area individuazione rup | aggiornamento per eventuali modifiche;  attribuzione funzioni resp.proc.ad ulteriori figure | tutte le aree | atto responsabile area |
| codice comportamento dipendenti  (art.54 d.lgs nr.165/2001) | Pubblicato sul sito nella pagina amministrazione trasparente | Estensione applicazione agli incaricati esterni a qualsiasi titolo | Tutte le aree | sottoscrizione dell’incaricato di apposita dichiarazione di conoscenza ed applicazione del codice |
| divieto di svolgere nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro attività lavorativa o professionale per conto di soggetti nei cui confronti hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali  (art. 53, comma 16-ter, d.lgs. n. 165/2001) | clausola nei contratti di appalto e nelle comunicazioni di cessazione del rapporto di lavoro | Mantenimento delle misure | Tutte le aree | contratti e comunicazioni di cessazione rapporto di lavoro |
| disciplina incarichi extraistituzionali dipendenti comunali  (art. 53, comma 3-bis, D.Lgs n. 165/2001) | disciplina pubblicata sul sito all’interno del regolamento di organizzazione | pubblicità incarichi nella pagina amministrazione trasparenza | istituzionale | pubblicazione degli incarichi autorizzati/comunicati |
| rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva  (art. 16, comma 1, lett. l-*quater*, d.lgs. 165/2001 | nessun evento | verifica attuazione in caso di segnalazioni | istituzionale | atto responsabile area |
| divieto incarichi in commissioni od assegnazione in determinati uffici di dipendenti condannati in primo grado per reati contro la p.a.  (art. 35 bis d.lgs. 165/2001) | nessun evento | verifica sussistenza presupposti divieto | Tutte le aree | autodichiarazione interessati |
| tracciabilità dell’attività amministrativa  (PNA) | digitalizzazione procedure delibere, determine,  liquidazioni, ordinanze, suap | generalizzazione digitalizzazione | Aree interessate digitalizzazione | nuove procedure oggetto di digitalizzazione |
| potenziamento controlli interni  (PNA) | misura di prevenzione prevista nel piano anticorruzione | applicazione misura | Aree interessate misura prevista dal piano | report come da regolamento controlli interni |
| whistleblower  (sistema elettronico per denuncia illeciti da parte dei dipendenti con tutela anonimato)  (Art.54 bis d.lgs. 165/2001) | --- | Collegamento all’apposita piattaforma del sito dell’Anac | Risorse strumentali | attivazione del collegamento ed informazione a tutti i dipendenti |
| segnalazioni da soggetti esterni di fatti o comportamenti illeciti compiuti da dipendenti comunali  (PNA) | attivazione sul sito di apposita casella di posta elettronica dedicata | Verifica eventuali segnalazioni | Resp.anticorr. | Report segnalazioni |
| formazione alla legalità  (art. 1, commi 5, lett. b), 8, 10, lett. c), 11, L. 190/2012) | organizzazione di corso di tre ore | erogazione formazione alla legalità | istituzionale | organizzazione corso di educazione alla legalità di almeno tre ore rivolto a tutti i dipendenti |
| patto integrità/protocollo legalità  (art. 1, comma 17, L. 190/2012) | adozione patto integrità | Applicazione misura | Aree interessate dall’attività contrattuale | Sottoscrizione del patto insieme ai contratti di valore superiore ad € 40000,00 |
| sensibilizzazione società civile  (PNA) | -- | giornata trasparenza | istituzionale | organizzazione giornata trasparenza |
| monitoraggio tempi procedimenti  (art. 1, commi 9 e 28, L. 190/2012) | pubblicati per alcune tipologie nella pagina amministrazione trasparente | rilevazione tempi dei principali procedimenti su iniziativa esterna | tutte le aree | modalità stabilite con p.d.o. |
| vigilanza enti/società controllati applicazione misure anticorruzione  (PNA) | --- | rilevazione applicazione misure come previsto dal Pna | istituzionale | report sulle misure applicate |

Usufruendo della facoltà concessa dall’art.1,co 221 della legge nr.208/2015,non si considera più tra le misure generali, la rotazione degli incarichi resa impossibile a causa delle limitate dimensioni organizzative dell’ente.

**Misure specifiche**

Le misure di prevenzione specifiche per l’attività comunale sono quelle individuate a seguito della mappatura dei processi riconducibili alle varie aree di attività così come riprodotta nell’allegato “ catalogo dei processi e delle misure”.

Per il prossimo triennio il catalogo dei processi e misure di prevenzione della corruzione è determinato nei modi riportati nell’allegato prospetto.

Al pari dell’anno precedente, la mappatura dei processi non ha riguardato le sole aree considerate per legge a rischio(risorse umane, strumentali, controllo attività private e attribuzioni di vantaggi economici a terzi),ma anche altre come quella concernente il controllo del territorio

Nella definizione delle misure si è tenuto conto oltrechè dell’esperienza maturata nel 2016, anche dell’attuale contesto normativo che per quanto qui interessa impatta nel seguente modo:

a) forte compressione delle possibilità di reclutamento di personale;

b) valorizzazione dei sistemi centralizzati di acquisto per gli approvvigionamenti comunali;

c) forte diminuizione dei controlli preventivi sulle attività private(autorizzazioni) a favore di quelli successivi

Per tale motivo le misure di prevenzione del rischio corruzione individuate per il prossimo triennio si muovono lungo le seguenti linee direttrici:

a) valorizzazione della fase programmatoria dell’attività contrattuale e sua pubblicizzazione;

b) attenzione agli approvvigionamenti extra centrali di committenza e mepa;

d) monitoraggio dell’attività istruttoria delle comunicazioni d’inizio attività

e) estensione del controllo documentale nell’attività di monitoraggio dell’applicazione delle misure

**Sezione trasparenza**

Nel 2016 è stato approvato il decreto legislativo 97/2016, cosiddetto Freedom of Information Act, che ha introdotto importanti modifiche nella disciplina della trasparenza nella p.a. contenuta nel d.lgs nr.33/2013..

E’ la libertà di accesso civico l’oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto “dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti”, attraverso:

- l’istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;

- la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell’intero impianto anticorruzione delineato dal Legislatore della legge 190/2012.

Il d.lgs 97/2016 operando in un’ottica di semplificazione e coordinamento degli strumenti di programmazione ha previsto che il P.T.P.C. contenga, in un’apposita sezione, l’individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza.

Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, infatti, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all’interno di ogni ente, l’individuazione/l’elaborazione, la

trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Nel mese di dicembre 2016, l’A.N.A.C. ha adottato la delibera n. 1310 contenente le “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli  obblighi di   pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel  d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”.

Secondo l’Anac,”..caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l’indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. Per ciascun obbligo, siano espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività…ogni

amministrazione definisca, in relazione alla periodicità dell’aggiornamento fissato dalle norme, i termini

entro i quali prevedere l’effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la

vigilanza ed il monitoraggio sull’attuazione degli obblighi….l’utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l’esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, …, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione “Amministrazione trasparente” la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili...si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”, la data di aggiornamento, distinguendo quella di “iniziale” pubblicazione da quella del successivo aggiornamento..” (del. Anac nr.1310/2016).

Tenendo conto dei predetti suggerimenti il piano, per la sezione trasparenza, ha fatto propria la tabella degli obblighi di trasparenza formulata dall’Anac limitati a quelli dei quali sono destinatari gli enti locali.

In tale tabella, denominata sezione trasparenza, sono indicati per ciascun obbligo i responsabili, rispettivamente, della trasmissione e della pubblicazione oltre alle modalità e termini di adempimento.

Busto Garolfo 20-3-2018

Il Responsabile comunale per la prevenzione della corruzione

dott. Giacomo Andolina